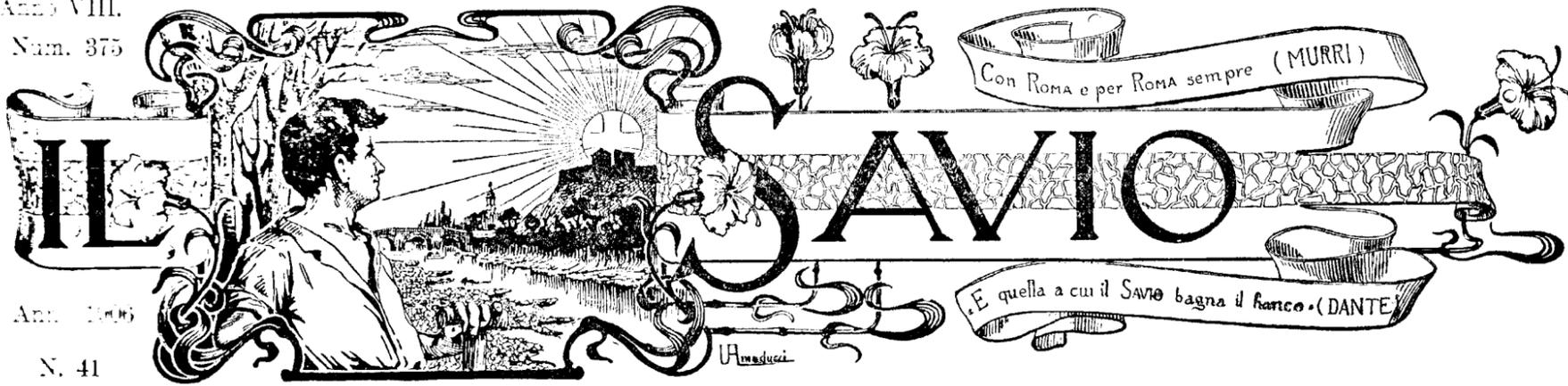


ABBONAMENTI

Anno L. 3 Sem. L. 1,80  
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.

Recapito Tip. Biasini-Tonti  
Piazza Vittorio EmanuelePERIODICO  
SETTIMANALE  
DEMOCRATICO  
CRISTIANOAnno VIII.  
Num. 375Anno 1906  
N. 41

## Sul Ponte del... Savio

### IL NUOVO OSPEDALE

A proposito della costruzione del nuovo Ospedale, si era ultimamente determinata nella cittadinanza, e per riflesso nella stampa locale, appena fu nota qualche idea al riguardo, una discussione che non poteva che riuscire utile e proficua specialmente per gli Amministratori della Congregazione. Costoro invece, molto parchi di notizie, e forse anche di dire in proposito, hanno finto per far rimanere la stampa ed il pubblico un po' troppo estranei a tutto ciò che si progetta e si fa per un istituto, che è del più vitale interesse per la cittadinanza.

Date le esigenze della scienza medica e chirurgica e la sua evoluzione costante e continua verso un perfezionamento, che, fino ad oggi ideale, sta per divenire fortunatamente pratico ad attuabile, il lascito Montani per quanto munifico, non può far fronte alla spesa occorrente per la erezione ed il completamento di un ospedale che risponda per intero alle esigenze della scienza e ai bisogni della città nostra.

A mio modesto parere un ospedale moderno deve essere una vera e propria casa di salute di nome e di fatto per tutti coloro, poveri o ricchi, che nelle disgraziate contingenze della vita hanno bisogno dell'arte medica o chirurgica.

Ivi l'ammalato, che di regola per la sua e l'altrui salute, deve essere allontanato da casa e dalla famiglia, deve trovare la cura più pronta, efficace e rigorosamente scientifica in ambienti igienicamente atti al sommo grado ad assecondare gli sforzi del Sanitario curante, il quale deve avere a sua disposizione, oltreché il materiale scientifico meno imperfetto, anche un personale educato, intelligente, ed affettuoso, votato all'assistenza degli infermi non già da ragioni di interesse, ma da una vera e pura idealità.

L'allontanamento dell'ammalato dalla casa e dalla famiglia è imposto da una molteplicità tale di ragioni la cui enumerazione costituirebbe un vero trattato di igiene. Alla famiglia dev'essere lasciato modo ed agio di prodigare al proprio infermo tutti quei tesori di affettuosità che facilitano e completano l'opera del medico, e così all'ammalato oltre alla cura scientifica meno imperfetta nell'ambiente il più igienico, verrà prodigato dalla famiglia tutto quanto a lui moralmente può giovare senza nuocere in alcun modo alla salute della stessa.

Certo l'ospedale per divenire una vera casa di salute, a pagamento per le persone, agiate non solo di nome, ma di fatto, deve perdere quell'antico ed ormai proverbiale complesso di tradizionali manchevolezze e difetti, che lo hanno reso ostico anche all'ammalato più povero, che di solito vi entra se non colla morte, certo collo sconforto nell'anima. Ho esposto un'idea suscettibile naturalmente di osservazioni critiche, un'idea, al cui svolgimento teorico particolareggiato occorrerebbe qualche cosa di più della cortese ospitalità del giornale, di cui dovrei abusare in seguito; ed alla cui attuazione pratica occorrono mezzi adeguati, che si possono con non molte difficoltà procurare.

Il cospicuo lascito Montani, il concorso degli Enti Amministrativi pubblici e privati, del Governo cogli appositi stanziamenti per le costruzioni igieniche, e dei privati, potrebbero sopperire al bisogno e dotare la città nostra di un istituto la cui necessità era stata intuita da Montani, che dispose delle sue sostanze per la sua costruzione. Il nome di lui figura fra la gloriosa pleiade degli altri donatori che hanno costituito il patrimonio del povero, e

che la Congregazione volle additati alla gratitudine imperitura dei concittadini, con quel ricordo che adorna il monumentale portico del cosiddetto palazzo dell'ospedale.

E quale esempio di cittadine virtù, quanta poesia di cristiana fratellanza promana da quel marmo, che nella indovinata mancanza di ogni lode a quei benefattori è più eloquente ed espressivo di tanti altri ricordi, che nella loro verbosità rettorica se non contengono il più delle volte una sequela di menzogne, di regola esagerano iperbolicamente gli scarsi meriti dei monumentati.

### TRA GIORNALISTI

(A Furio Ellero)

*Il Popolano in un lungo articolo firmato Furio Ellero, intitolato miseria politica e sociale fa uno sforzo straordinario per dimostrare che « cinquant'anni di battaglia continua combattuta contro i pregiudizi, contro le barbarie dinastiche, militaristiche, ecclesiastiche, demagogiche hanno messo il partito repubblicano troppo in alto per essere tacciato d'incoerenza. « Le prove? Eccole: » Il peccato più mortale dei preti è la menzogna. . . . In politica poi destano la nausea . . . . Perciò sarebbe bene non prendere mai sul serio gli scritti, che compaiono sulle riviste e sui giornali cattolici ».*

*Gli argomenti finora sono davvero terribili e basterebbero questi soli a far tremar le vene e i polsi anche ai pilastri del ponte. Eppure c'è di peggio; sentite: « Questi scrittori in sottana non acendo né scuola e né programma, né passato e né storia da presentare al pubblico — già è precisamente così — sono costretti per vivere, non solo a fare degli accomodamenti col tempo che trascorre, ma a trovare anche delle frasi equivoche, dei termini subdoli, » etc. Questo è camminare sul serio e trionfalmente verso la conclusione, e Furio Ellero può stringere da zero amico la mano all'indimenticabile Pa-ce.*

*Quindi « mentre tutti i partiti, tutte le scuole sociali — sentite eh! che parole! — tutte sorte dalla senilità del nostro organismo attingono vita e forza dalla vasta e ricca sociologia italiana vanto e gloria della nostra tradizione repubblicana » fa male il Savio che chiamando le cose col loro nome » trova modo di scrivere che: l'anticlericalismo è ormai diventato per la decrepita repubblichetta romagnola un troppo comodo paravento per nascondere la propria miseria politica e sociale. »*

*E se volete una prova che noi non facciamo di solito dell'anticlericalismo guardate; mentre la Francia, il Belgio, la Spagna muovono guerra ai clericali » l'Italia forte della sua ribelle tradizione intuona il canto dell'avvenire; è il rinnovamento del popolo che sorgendo a nuova vita ripete il grido di Gambetta: Le clericalisme, voilà l'ennemi!*

*E con questo grido, che sulla vostra bocca risuona così bene avete dimostrato che voi non fate dell'anticlericalismo.*

*E dopo aver fatto un brodetto di storia contemporanea degli avvenimenti del campo nostro, che lui Furio Ellero deve aver veduto in sogno, dopo aver mescolato insieme L. D. N., Murri, Loisy, Blondel, Bremond, Fogaz-*

*zaro, Chrard, ed altri, conclude:*

*« Il Savio è balzato sul campo a proclamare la nostra miseria politica e sociale e noi abbiamo risposto che il partito repubblicano non ha perduto di attualità e il suo periodo di azione e di splendore. » Vedete infatti come splende il partito repubblicano in Italia! Vi par poco? la repubblica è a Cesena, e poi . . . a Cesena e poi . . . a Cesena e anche a S. Marino. Quindi tutto il mondo, terra e acqua, è repubblica. Sempre avanti . . . repubblica! Ma seguiamo con Furio Ellero:*

*« ci ha lanciato il sasso della calunnia accusandoci d'incoerenza (perché mentre vogliamo libertà per noi, applaudiamo chi non riconosce questo diritto agli altri, specialmente ai clericali) e noi lo abbiamo smascherato mostrando (non . . . che le sue affermazioni sono false) mostrando la sua faccia di volgarissimo bottegaio. »*

*« Ci ha cantato il De profundis e noi abbiamo messo a nudo la sua vecchia e cadente carcassa » Che carcassa, caro Furio Ellero! Si lavora da tanto tempo attorno a questa vecchia e cadente carcassa, e saremmo davvero curiosi di vedere che la repubblichetta ha fatto quello che nessuno ha saputo e potuto fare di lei.*

*Dunque per concludere ripetiamo: » Cinquant'anni di battaglia continua combattuta contro i pregiudizi, contro le barbarie dinastiche, ecclesiastiche, demagogiche hanno messo il partito repubblicano troppo . . in alto per essere tacciato d'incoerenza » Come dovevate dimostrare!*

*Furio Ellero vanto e gloria delle nostre tradizioni repubblicane è promosso a pieni voti.*

### RIMORSO SALUTARE

Avanti alle Assise di Milano, due anni or sono, certo Angelo Frontini di anni 47 era chiamato a rispondere di violenze contro la propria figlia Luigia d'anni 9. Unici, ma terribili accusatori furono la moglie sua Carlotta Vergani e la figlia stessa. Quando il Frontini venne arrestato — dietro rapporto di un medico che aveva visitata la bambina — si protestò innocente e le proteste di innocenza esso rinnovò davanti ai giurati. Ma questi sulla testimonianza della Vergani e della figlia, condannarono il Frontini ad anni 11 e mesi 2 di reclusione ed all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Qualche tempo dopo il processo, la Vergani ammalò e morì l'anno susseguente a Cernusco sul Naviglio, ove essa era stata ricoverata. Dicesi che la donna durante la malattia confidasse a coloro che l'avvicinavano che il suo malore era stato causato dai rimorsi per una cattiva azione compiuta.

La bambina, raccolta in un'Istituto di Codogno, mentre ascoltava tempo fa la spiegazione di un passo del Vangelo intorno alla calunnia ed allo spergiuro, scoppì in un pianto dirotto e abilmente interrogata confessò di aver mentito, mentito tutto, mentito anche all'ultimo momento quando le porte del carcere si chiudevano sul padre suo.

Si pensò allora di far scrivere dalla Luigia una lettera al proprio padre per chiedergli perdono. Ma la lettera non pervenne a destinazione, perché sembra che i parenti del condannato, incaricati del recapito, non desero ad essa soverchia importanza.

Più tardi — cioè dopo alcuni mesi — la

ragazza cadde ammalata e dovette essere ricoverata all'Ospedale Maggiore di Milano. Quivi la piccola Luigia ricevette due mesi or sono una lettera dal padre in cui questo la scongiurava a dichiarare la sua completa incoscienza e a rivelare il nome del vero autore del delitto per il quale egli scontava una pena si grave. La lettera ebbe un benefico effetto, perchè la ragazza — che s'andava ogni giorno aggravando — si determinò a rinnovare la confessione ad una sua zia paterna, certa Maria Ribolini, la quale si era recata a farle visita. La Luigia dichiarò inoltre che essa aveva inconsciamente accusato il padre perchè istigata e minacciata dalla madre, e il brutto da cui era stata violentata era un tosatore di cani. Il giudice istruttore confrontò abilmente tre tosacani con la malata; il terzo, certo Giolli Gaetano, di anni 51, fu riconosciuto dalla ragazza che era in fin di vita. Il suo contegno incerto e la circostanza che era stato amante della madre, indussero il giudice a trasformare il mandato di comparizione in mandato di cattura, ma l'altro ieri la piccola Luigia è morta di tisi all'ospedale, e il Giolli continua a negare ostinatamente. Il padre informato della confessione della figlia, ha scritto al giudice una lettera straziante, come il 24 settembre informato della malattia mortale della figlia, le aveva scritta una lettera che contiene questo appello disperato:

« Tu mi hai calunniato ingiustamente per i mali consigli di tua madre; io non ho avuto la forza di difendermi vedendomi accusato da una figlia innocente.

« Il gran dolore mi vietava di parlare: e questo silenzio mi fu attribuito a colpa. Tu ingannasti la giustizia, ma non ingannerai Dio che un giorno ti domanderà conto di tuo padre. Se tu non m'avevi fatto carcerare ingiustamente, non ti trovresti nella posizione in cui ti trovi. Tuo padre avrebbe pensato a te. Ricordati che il delitto non porta fortuna. Di la verità, se non sei senza cuore! Sappi che mura di pietre e sbarre di ferro non fanno sempre una prigione per un'anima innocente e tranquilla, ma non altro che un romitaggio. Io prego la notte e il giorno il buon Dio che ti perdoni il male che m'hai fatto; e comunque la colpa non è tua, bensì di tua madre.

« Ti benedico e sono il tuo sventurato padre che dal profondo del carcere reclama la sua libertà. Addio — ANGELO FRONTINI ».

Subito dopo la zia della Luigia riusciva farle avere un confronto col tosacani Giolli. La ragazza, sebbene aggravata, alla vista del Giolli gridò con un terrore improvviso:

« E lui! è lui! »

La zia si lanciò contro il tosacani; ma fu trattenuta a stento. La bambina nei suoi ultimi giorni aveva perfetta cognizione del male fatto al padre, e spirando fra le braccia della zia, le sue ultime parole furono: « dà un bacio a papà ».

Sulla tomba della Luigia finisce di apparire una corona della zia, con le parole « UN NOME DI TUO PADRE ».

## La morte cristiana di Giuseppe Giacosa

Quanto più eminente fu nel mondo intellettuale l'influenza d'un dotto scrittore, tanto più esemplare riesce il sapere con certezza ch'egli ha coronata la sua vita, dopo tante opere variamente giudicate, con pieno assenso alla fede cristiana. Tal'è di Giuseppe Giacosa, si largamente rimpianto, che nell'aggravarsi della malattia che lo trasse alla tomba in Colletterto Parella ritornò a quei sentimenti cristiani che già aveva manifestato al primo esplicarsi del morbo, a chi lo assistette spiritualmente a Milano.

Da una commovente lettera di strettissima congiunta del Giacosa diretta al padre Gherardo Beccaro si apprende che il Giacosa è morto tranquillo e rassegnato, dopo di aver domandato egli stesso di confessarsi dal suo buon Rettore (di Colletterto) che venne subito e stette con lui. Il poveretto si piegò sereno alla volontà di Dio fiducioso nella sua misericordia, il Rettore poi portò il S. Viatico che l'infermo ricevette con divozione.

Aggiunge quella lettera che una settimana prima di aggravarsi, aveva parlato di padre Beccaro nei termini più affettuosi, inviandogli saluti e invocando che pregasse per lui. E ordinò che alla sua morte gli ponessero nella tomba il Crocifisso d'argento che il Reverendo Padre gli aveva donato quando ebbe ad assisterlo a Milano.

D'altronde Giacosa diede spesso prova di onesto coraggio: ricordiamo, fra l'altro la sua rispo-

sta decisa e franca contro l'immoralità sulla scena nel referendum aperto del *Giornale d'Italia*. Nè vogliamo tacere un bell'aneddoto nominato dal noto scrittore di libretti, Luigi Illica, a proposito del suicidio del comico Bellotti Bon.

Mentre il suicida rantolava e tutti gli artisti a lui d'intorno se ne stavano sgomenti, apparì, innatteso, nella stanza la figura di un prete. L'avevano mandato a chiamare le donne del vicinato. Fra i comici presenti eravi Cottin, un massone, di cui Luigi Illica dice che « non riusciva a ragionare ragionevolmente il più piccolo periodo ». All'apparire del prete diede in escandescenze alle quali si associarono gli altri con grida di sdegno minacciose, accompagnate da gesti violenti di protesta anche più impressionanti.

« Ed ecco intervenire Giacosa. Dapprima egli aveva tentato di mettere la calma, di prendere tempo e parlamentava. Ma inutilmente! La confusione si fece anche più indiatolata. Ma finì quasi subito troncata da una risposta di Giacosa, più che risposta ammonimento a Cottin. Cottin aveva preso di fronte il prete con uno dei più veementi scopi massonici; aveva urlato con quanto fiato gli rimaneva: « Libero pensiero!... » Ed ecco la voce di Giacosa farsi vibrante ed alta, e dominar tutti. Di quello che disse ricordo solo questo: «... In tutti e in tutto! » E parlava certo di libertà.

Nella mia professione allora di mangiapreti intollerante e intollerabile non ero certo con lui. Ma mi impressionò quel suo atto di coraggio, perchè in quell'epoca e la dentro, solo contro tutti a gridare ragione a gente trascinata dalla violenza delle alte apostrofi, delle loro voci, dei loro gesti, e di quel dramma vero, ci voleva del coraggio. Giacosa l'ebbe ».

Fin qui il mangiapreti, come si chiama lui stesso, Luigi Illica. Ma non sarebbe da meravigliarsi se un qualunque conferenziere asinino dicesse che Giacosa fu un debole ed un ignorante: sarebbe sistema della casa!

## SOCIALISTI ED EBREI

### Crocifissi in una vasca da bagno

Una disgraziata alleanza elettorale ha portato all'amministrazione di Monticelli d'Ongeria (Cremona) una coalizione di socialisti e di ebrei. Questi ultimi, fatti i loro conti, hanno trovato essere conveniente appoggiare il collettivismo paesano ed i socialisti hanno approfittato volentieri dell'appoggio semita per sfogare le loro voglie anticlericali.

L'azione antireligiosa fu iniziata fin dall'anno scorso: e si parlò già delle inaudite gesta compiute dal sindaco Bruschi e da' suoi satelliti agli inizi della campagna la quale cominciò fra i banchi di scuole, e tra i banchi finalmente naufragherà. Ma quest'azione — consacrata caricaturisticamente nel programma da attuarsi a ogni costo — s'intensificò quest'anno appunto alla vigilia della riapertura delle scuole. Moltissimi genitori di Monticelli e delle frazioni vicine ricorsero alle competenti autorità contro l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, decretata dai socialisti e dagli ebrei. E le competenti autorità diedero ragione ai genitori, con duplice pronuncia di volontà e d'ammonimento. Ma i socialisti e gli ebrei rimasero sordi. E organizzarono, per pigliar tempo, un ricorso alla IV Sezione del consiglio di stato.

« Pochi giorni fa (togliamo dalla *Libertà* di Piacenza) tanto per attuare al più presto il famoso programma, — la giunta prese alla chetichella, senza sottoporla affatto al Consiglio, una delibera, in seguito alla quale l'assessore Soldi, l'oste, salì in una carrozza pubblica insieme con una guardia comunale, e, armato di chiavi, fece il giro di tutte le scuole del capoluogo e delle frazioni del comune. Poi ritornò al villino dove i socialisti e gli ebrei hanno trasportati gli uffici comunali, e fece scaricare dalla fida guardia un sacco, lo fece trasportare di sopra, e lo fece vuotare entro la vasca asciutta dell'ex cameretta da bagno della villetta signorile.... Sulla pietra,

così, balzarono e si affastellarono i crocifissi strappati dall'oste Soldi, assessore e dalla guardia X alle pareti delle scuole dove i ragazzini dovrebbero iniziarsi a diventare cittadini sereni e virtuosi. E così quei crocifissi, simboli di una religione e di una tradizione due volte millenaria stavano capovolti in una vasca da bagno, come ferravecchi in un baule sfondato. È quindi umano che la popolazione del comune sia insorta come una persona sola non appena essa ebbe notizia di tanta e così brutale profanazione. Fu come un divampare d'indignazione. Di fronte a questa gli ebrei ed i socialisti sghignazzarono, dissero che coloro i quali si indignavano erano degni di compatimento, per la loro ignoranza e per il loro misonicismo. Allora l'indignazione esplose in forme concrete. E venerdì mattina un gruppo di contadini e di contadine della borgata e delle frazioni di Olza, di Fogorola e di S. Pietro in Corte invase il Municipio, vociferando. Il sindaco Bruschi e l'oste Soldi, assessore tentarono di scagionarsi, ma dovettero battere in ritirata ».

Dopo queste giuste dimostrazioni, l'amministrazione socialista-ebrea di Monticelli è dovuta subire la vergogna di vedersi arrivare un Commissario prefettizio per ricollocare i Crocifissi nelle scuole, dove essa li aveva arbitrariamente tolti.

Il triste accaduto era tale da suscitare infatti lo sdegno più profondo. A Monticelli d'Ongeria è stato possibile compiere quello che i conquistatori delle terre barbare non ardiscono di perpetrare contro i selvaggi. I conquistatori non ne abbattono i feticci e non ne invadono i templi; la invece vennero brutalmente manomesse le insegne della fede professata da una larghissima comunanza di uomini civili. Ma coloro che alzarono le mani sacrileghe sulle croci consacrate, — senza la scusante intellettuale di un pensiero profondo, e senza le cautele delle persone socialmente educate, — non avevano riflettuto, perchè non ne erano capaci, che a gente di razza bianca non s'impone il giogo con un colpo di testa, e che contro a gente bianca non è più possibile instaurare una tirannide che si prolunghi oltre il giro di due zodiaci.

## NOSTRE CORRISPONDENZE

Gatteo, 17

A 16 anni! Sabato mattina, dopo pochi mesi di malattia, sul letto del suo dolore, nella sublimità della preghiera e della rassegnazione cristiana rendeva la sua bell'anima a Dio, **RENATO BOLOGNA** nato a Fano il 28 Agosto 1890.

Di cuore aperto e leale, di vita intemerata ed apertamente cristiana, era grandemente amato da quanti lo conoscevano. Apparteneva al Circolo di S. Paterniano di Fano, i di cui soci, ricevuta la dolorosa notizia, hanno fatto celebrare una messa in suffragio dell'anima sua.

La tenerezza per la sua fine immatura, l'affetto che s'era acquistato in quel poco tempo di dimora in paese, gli prepararono funerali, che hanno dimostrato come una larga e profonda pietà s'era impadronita dei cuori della gioventù Gatteese. Al Cimitero vi fu che disse tenere ed affettuose parole d'addio.

Alla famiglia Gasperini così replicatamente provata dal dolore, e specialmente alla povera madre le nostre più vive e sincere condoglianze. Ad essa sia di conforto il pensiero che ora due angeli vivono in cielo e pregano per lei.

## Settimana Religiosa

- ✠ 21. Domenica XX dopo Pentecoste  
Anniversario della dedica della Chiesa.  
A Boccaquattro festa di Gesù Nazzareno.  
All'Osservanza festa della B. V. delle Grazie.
- 22. Lunedì — S. Donato v.
- 28. Martedì — SS. Redentore.  
Festa al Duomo.

24. Mercoledì — S. Raffaele Arcangelo.  
 25. Giovedì — S. Giovanni Bono  
 26. Venerdì — S. Evaristo papa  
 27. Sabato — S. Fiorenzo

A Boccaquattro la festa di Gesu Nazzareno si farà col seguente programma: Ore 5,45, 1. messa; ore 10, Messa solenne; ore 12, ultima messa. Pomeriggio: ore 16, panegirico detto dal Rev.mo Can. Leo Secondo Mordenti di Forlì. La Schola Cantorum dell'Istituto Artigianelli eseguirà il seguente programma: Inno, Gregoriano. — Kyrie, Gloria, Credo Sanctus ed Agnus dalla Missa Puerorum di Reinbenger. — Offertorio di Pozzoli. — Tantum Ergo di Perosi.

### VANGELO DELLA DOMENICA

*Andò dunque Gesù di nuovo a Cana di Galilea, dove era fatto dell'acqua vino. E c'era un regio uilivano, il cui figlio era ammalato in Cafarnaum. Questo udito che Gesù dalla Giudea si dirigeva in Galilea, andò da lui e lo pregò di recarsi a guarire il suo figliuolo: stava proprio per morire. Or gli disse Gesù: Se non vedete segni e prodigi non credete. Gli rispose il regio ufficiale: Vieni, signore, prima che il mio figliuolo muoia. Gesù gli dice: Va, il tuo figliuolo vive. Quell'uomo prestò fede alla parola di Gesù e se n'andava. E mentre era per la via, gli furono incontro i servi con la notizia che il suo figliuolo viveva. Domandò loro pertanto in che ora aveva cominciato a star meglio. E quelli risposero ieri all'ora settima la febbre lo lasciò. Allora conobbe il padre essere quella appunto l'ora in cui Gesù gli aveva detto: «Il tuo figliuolo vive», e credette lui con tutti la sua casa.*

Del Vangelo di S. Giovanni IV - 46 - 53.

Se non vedete miracoli non credete! Più di una volta leggendo il vangelo troviamo ripetuto questo amaro rimprovero, che molti di noi meritano anche oggi.

Purtroppo non tutti vogliamo intendere che i miracoli non sono il fondamento, né la ragione, ma la riprova della fede. Dio accorda qualche volta questi segni sensibili della sua grazia e della sua onnipotenza, sia per vincere l'ostinazione e la cecità nostra, sia per ricompensare i suoi fedeli.

La vera fede si fonda sull'amore di Dio e sulla divina parola di Gesù, perché nessuno ci ha mai amati come Dio il quale primo di tutti, nessuno ha mai parlato, nessuno parlerà mai come Gesù Cristo.

La ragione della fede dobbiamo trovarla nella sua bontà infinita, nel sacrificio ch'ei di sé stesso fece sulla croce, invece di esigere, temerari, un miracolo, colla condizione dell'omaggio al quale Egli ha diritto assoluto.

E l'omaggio che da noi vuole lo sappiamo è l'amore, la fiducia e l'obbedienza.

A coloro che rammentano le parole di Gesù: Chiedete e vi sarà dato, chiedono e non esauditi o meglio non accorgendosi di esserlo, sentono vacillare la fede, diremo: Riconoscete di non avere in voi amore di Dio.

Ricordiamo la nostra infanzia, noi felici, ai quali furono concessi genitori amorosi. Come, quando, perché li abbiamo amati? I primi, essi, ci amarono e l'influenza benefica dell'amore paterno l'abbiamo sentita anche avanti che la mente e il cuore potessero apprezzarla; nella vita e assistenza che circondò la nostra vita riposavamo felici, e se per il bene nostro ci castigarono o negarono quello che chiedevamo per inesperienza infantile, un dubbio sull'ama e di essi benedetti, non ci venne mai tanto ne eravamo sicuri.

Anche Dio ci ama, e di un amore infinitamente grande anch'egli vigila e protegge la nostra vita, e la sua protezione è divina. Se ci castiga, o ci nega quello che chiediamo, come possiamo azzardarci a giudicarlo?

Mentre noi coll'inesperienza dei fanciulli lo prechiamo per un creduto vantaggio materiale o spirituale, dobbiamo esser certi ch'Egli solo vuole e conosce il nostro vero bene, e anche se il nostro povero intelletto non arriva a capire che Egli ci esaudisce gli negheremo noi la fiducia che piccolini accordavamo ai nostri genitori?

E potremmo continuare ad illuderci di amarlo?

No; prima condizione dell'amore è la fiducia e Dio la esige assoluta.

### SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente L. 184,50

- Minimus augurandosi di assistere quanto prima alla spettacolosa farsa dell'eloquenza di Gino Giommi e della Carulaza • 0,20
- Minimus. Oggi che il fegato è ricercato, per un probabile aumento che potesse avvenire ti mando un bacio e • 0,10
- Impressionato dalle roboanti e minacciose parole dell'avvocato fracassone anche un comfortable • 0,25
- L. M. augurandosi di mangiar del fegato ragionatore • 0,50
- G. A. Lieto della scoperta del Cuneo che d'ora in poi si discute col fegato • 0,30
- L. M. Perché la Carulaza non sia superata • 0,25

Segue L. 186,10

## CESENA

La Schola Cantorum, dell'Istituto Artigianelli, che fece il suo debutto nello scorso Settembre per la Festa dell'Istituto, diretta dal Sac. Mazzoli, domenica passata si è prodotta in Città nella Chiesa di Boccaquattro, celebrandosi ivi la festa del Rosario. Il programma fu semplice, ma un vero gioiello. Introito, Gregoriano: tutta la Missa puerorum di Reinbenger: Litanie di Magri: Tantum Ergo di Perosi ed una Canzoncina alla Vergine, di Tomadini.

L'esito fu lusinghiero assai. Quelle voci argentine, modulate con grazia ed affiatamento invitavano veramente al raccoglimento ed alla preghiera: e quanti vi assistettero, ne riportarono favorevole impressione. Il Sac. Mazzoli, che con gusto assai fine e con rara pazienza si è messo all'opera, può e deve chiamarsi lieto della riuscita.

Certo la Schola cantorum è ancora nelle fasce e molto ancora resta a farsi: ma i suoi inizi ci dicono che in seguito sempre più perfezionandosi, e rafforzando la troupe, darà esecuzioni sempre migliori.

Con disinvolture, esattezza e con quella parsimonia, che deve essere una delle doti precipue di chi accompagna — in maniera da subordinare l'organo al canto e non il canto all'organo — accompagnò il Chierico Sig. Benini.

Siamo ben lieti che ancora una volta venga alla nostra Cesena confermato quel buon nome che giustamente s'è acquistato nella riforma della Musica sacra a preferenza delle città circonvicine.

Il Parroco Brigidi.

Per i nostri morti. — Avvicinandosi la stagione dei morti, anche quest'anno raccomandiamo la Società di S. Camillo de' Lellis, che raccoglie offerte per i poveri, invece dei fiori.

È questa una istituzione che merita l'opoggio di quanti amano suffragare veramente le anime de' loro cari.

Le offerte si ricevono presso la N. D. Teresa Ceccaroni, corso Garibaldi.

Teatro Comunale — Come avevamo preannunziato, martedì e mercoledì prossimi avremo al comunale due rappresentazioni straordinarie del Cav. Uff. Gustavo Salvini *Re Lear e Tartufo*.

Il Salvini verrà da Ravenna, ove ha dato parecchie rappresentazioni che hanno costituito altrettanti trionfi pel celebre artista.

Siamo sicuri che anche il pubblico cesenate accorerà numeroso ad ascoltarlo e rinnoverà al figlio l'ammirazione e le entusiastiche accoglienze fatte al padre Tommaso tanti anni or sono.

All'Esposizione di Milano, ci consta che la « Popolare », simpatica e florida Compagnia M. d'Assicurazione sulla Vita che è qui rappresentata da G. Zanfanti, e che anche nella nostra Città conta molti associati, ha ottenuto all'Esposizione Internazionale di Milano il Diploma d'onore, onorificenza di primissimo ordine. Rallegramenti.

Concorsi — È aperto in Roma presso il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio un concorso al posto di capo officina per la lavorazione del legno nella R. Scuola Industriale di Cesena con lo stipendio annuo di L. 1500.

La nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio salvo a renderla definitiva qualora in detto periodo di tempo il candidato prescelto abbia fatto buona prova.

Le documentate domande in carta da bollo da L. 1,20 dovranno pervenire al suddetto Ministero in plico raccomandato con ricevuta di ritorno non oltre il 30 corrente mese.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla locale Sottoprefettura.

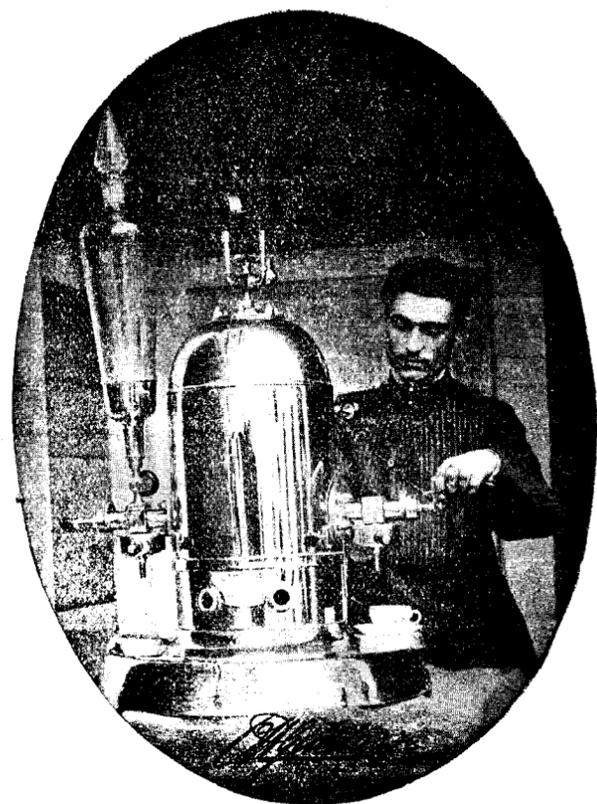
— Presso l'ufficio Tecnico Municipale è aperto fino a tutto il 20 di Novembre il concorso al posto di disegnatore copista con lo stipendio di lire 1200.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile  
 — Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

## AVVISO

I F.LLI SIROTTI avvertono la Spett. Cittadinanza che dal 15 Settembre hanno assunto la libreria del Sig. Cantelli Succ. a G. Giovannini con articoli di cancelleria — aste dorate — oleografie — legatoria — ottea — accessori per fotografie — articoli sacri — timbri in gomma e in metallo — necessaire da lavoro con articoli diversi per regalo.

Cesena, Via Carbonari N. 23.



Guidazzi Ottavio - Cesena

Caffè Istantaneo insuperabile  
 Vermouht "Americano Guidazzi",

Istituto Convitto Vittorino da Feltre

Premiato con Medaglia d'Oro - 1902

Approvato dalla Regia Autorità Scolastica

Questo Istituto accoglie per le classi, elementari la Scuola Tecnica Pareggiata, il R. Ginnasio e Liceo, Regio Istituto Tecnico.

Voi ha pure un insegnamento per coloro che vogliono, abbreviare il corso degli studi, principalmente al Liceo, o che rimandati agli esami in qualche materia non intendono di ripetere l'anno. Il Collegio è aperto tutto l'anno. Retta modicissima con riduzione per fratelli — Dirigere domanda di programma in BOLOGNA, Via Guerrazzi N. 10, al

Direttore Prof. Cav. L. FERRERIO

## L'ubbriachezza non esiste più

Un campione di questo meraviglioso prodotto Coza viene spedito gratis.



Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti; Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più di un giovane sulla diretta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'Istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva. La vera polvere COZA si trova in tutte le farmacie.

I nostri rappresentanti vendono la polvere COZA e danno gratuitamente il libro contenente spiegazioni ed attestati (non danno però campioni) alle persone della stessa città.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra. È inutile che domandiate campioni al farmacista non potendo il medesimo fornirveli.

COZA INSTITUTE 62 Chancery Lane  
 Londra E.C. 4 (Inghilterra)  
 Affrancare: Lettere 25 cts; cartoline postali 10 cts.

## FAENZA

Istituto S. Francesco di Sales

(Opera di Don Bosco)

Scuole GINNASIALI e TECNICHE Governative  
 ELEMENTARI e GINNASIALI INTERNE  
 SCUOLA D'ARTI e MESTIERI

Retta da L. 25-35 e 45 Mensili

Chiedere schiarimenti e programmi al Direttore  
 Sac. Dott. DOMENICO FINCO — Faenza.

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

*Domestica Bobina Centrale*  
la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

**SINGER**

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele  
Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d' Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni dell

**Società Cattolica di Assicurazione**

Contro i danni della

**GRANDINE - INCENDIO**

e sulla **VITA dell' UOMO**

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correttezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38

Port. d'affari 27.394.003,55

Danni pagati 8.780.740,64

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I. N. 2 (Piazzale del Duomo)

## AVVISO

*Si fa noto che presso il Sig. PIO POGGIALI, Cappellaio, si vendono Berrette da Sacerdoli a prezzi modissimi.*

### TRE REGALI ai Lettori di questo Giornale

Talloncino N. 1 del Giornale il Savio	Chi taglia questo talloncino e lo invia in una busta col proprio indirizzo riceve totalmente <b>GRATIS</b> : 1. — Il <b>Bollettino delle Liquidazioni</b> , illustrato da migliaia di articoli utilissimi; 2. — Una copia della <b>Ricchezza delle Famiglie</b> , Rivista di 48 pagine interessantissime; 3. Il campionario di Stoffe e Telerie.
---------------------------------------	---

Talloncino N. 2 del Giornale il Savio	Chi incolla questo talloncino sopra una <b>CARTOLINA-VAGLIA</b> da <b>LIRE TRE</b> riceve in regalo: <b>500 CARTOLINE ILLUSTRATE</b> assortite in colori: Fiori, Donne, Bambini, Animali, ecc.
---------------------------------------	--

Talloncino N. 3 del Giornale il Savio	Chi incolla questo talloncino sopra una <b>CARTOLINA-VAGLIA</b> da <b>LIRE 1,20</b> riceve una <b>SCATOLA TIPOGRAFICA</b> completa con caratteri di Gomma, per stampare: biglietti da visita, indirizzi, intestazioni di carta da lettera, buste, ecc., ecc.
---------------------------------------	--

Le richieste ed i Vaglia Cartolina coi talloncini devono essere dirette alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

**MICHELE DE CLEMENTE**

Corso Magenta, 10 - Milano.

BEVETE

**L' AMERICANO GUIDAZZI**

SPECIALITÀ VERMOUT AMARO

Gustate l'insuperabile **CAFFÈ** che produce la Macchina "IDEALE", di Guidazzi Ottavio. - *Liquoreria Portico Ospedale, Cesena.*

**LIQUORE STEEGA Tónico-Digestivo**  
Specialità della Ditta GIUS. ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del ontrollo Chimico Permanente Italiano.